

LUIGI MONTANARI

MANOSCRITTI BERTINORESI ALLA CLASSENSE

Al Convegno della Società di Studi Romagnoli svoltosi in Bertinoro nel 1964, fu tenuta, da chi scrive, una comunicazione su manoscritti bertinoresi esistenti presso la Biblioteca Classense in Ravenna. In quella circostanza furono fatte alcune osservazioni critiche, affacciati alcuni problemi ed esposto un succinto riassunto dei documenti, cose che ora non si ritiene opportuno ripetere; anzi si limita il presente lavoro al mero elenco descrittivo di essi, con le relative segnature, nella speranza che ciò costituisca una utile segnalazione per gli studiosi di cose romagnole e bertinoresi in particolare.

- 1) *Cod. n. 311* — Il titolo reca: « Della antica Brinto, Trattato Historico di Giacomo Besi » (1). L'opera è divisa in cinque libri. È raccolta in volumetto che porta, inserita prima della storia, una memorietta di certo mastro Domenico Bezzi sulla posa della prima pietra, il 1° giugno 1646, di una chiesa dedicata a S. Antonio di Padova. Segue una nota delle spese, giorno per giorno, per le opere via via eseguite, fino al 28 dello stesso mese.

Il Trattato si apre con una facciata e mezza intitolata « Principio del primo libro. Introduzione ». Seguono i cinque libri in cui è divisa l'opera, scritta in 128 fogli numerati progressivamente e in 15 fogli non numerati. Nel 12° foglio non numerato, una nota, scritta da mano e con inchiostro diverso dalle pagine precedenti, dice che a quel punto la storia fu interrotta per la morte dell'Autore.

Ai quindici fogli non numerati ne seguono altri tre, che sembrano scritti dalla stessa mano che ha redatto la nota sulla morte dell'Autore,

(1) Giacomo Besi fu detto lo storico bertinorese. Fu cavaliere e castellano della Rocca alla morte (1656) di mons. Isidoro Della Robbia e fu governatore della città. Scrisse anche, nel 1660, l'opuscolo *Bertinoro rimproverante*, in polemica con un discorso di Matteo Vecchiazzani in difesa di Forlimpopoli (v. L. GATTI, *Bertinoro, notizie storiche*, Forlì 1938).

nei quali sono succintamente ricordate memorie storiche bertinoresi degli anni 1465; 1479; 1481; 1492; 1500; 1513; 1525; 1533; 1550; 1679.

La storia del Besi riguarda solo la parte antica. Essa inizia col Diluvio Universale e finisce al tempo della discesa di Annibale in Italia.

Parla delle antiche invasioni del territorio, di cui narra la storia, dei Galli Senoni e Boi, di Polibio, Strabone, Plinio ecc. Cita e polemizza con storici tra cui i ravennati Girolami Rossi e Andrea Agnello.

- 2) *Cod. n. 482* — Contiene una Storia di Bertinoro di Autore anonimo. Le sue notizie arrivano fino al 1661. È divisa in libri. L'opera è stata recentemente rilegata a Cesena dal Laboratorio del restauro del libro di S. Maria del Monte in tre volumi, nei quali sono contenuti fogli di dimensioni varie, scritti in modo disuguale e talvolta mal leggibili. I fogli non erano numerati. Ora sono ordinati secondo una numerazione a matita. Nel primo e nel secondo volume è contenuta la storia in una prima stesura non definitiva. Il primo volume giunge con le notizie fino al 1661. Nel terzo volume è contenuta una copia molto migliore delle prime due ma non tutta di una stessa mano ed è più facile di lettura delle altre. Si direbbe che sia la stesura ultima. In fondo sono allegate altre carte di carattere documentario. Il contenuto storico del terzo volume va dalle origini al 1566. Nel terzo volume sono inclusi anche due fascicoli separati contenenti i libri II, III e parte del IV, con notizie che vanno dal 321 al 1292. Questa storia pone alcuni problemi di notevole importanza come quello della identità delle famiglie Del Duca e Degli Onesti.
- 3) *Cod. n. 634 - (Misc. IX)* — Il manoscritto di Autore anonimo porta il titolo: « Risposta apologetica alle osservazioni critiche sopra le quattro iscrizioni che si leggono impresse sulle muraglie della Chiesa della Madonna del Lago di Bertinoro ». Sono quattro fogli di formato protocollo scritti quasi per intero (manca solo metà dell'ultima facciata) cuciti a mano con filo. Contengono una dotta e dettagliata disquisizione di carattere stilistico e grammaticale, con riferimenti storici, sulle iscrizioni della Chiesa della Madonna del Lago. Dal manoscritto si desume che le iscrizioni erano in latino. Non porta data.
- 4) *Cod. n. 635 - (Misc. X, n. 12)* — È un opuscolo composto di sei fogli di formato protocollo, scritti per intero, tranne una facciata e mezzo. Contiene il racconto dell'aiuto dato dalla Contessa di Bertinoro alla liberazione di Ancona assediata dal Barbarossa. Nei primi quattro fogli c'è la stesura definitiva, mentre negli ultimi due ce n'è una con correzioni. La narrazione si basa su elementi tratti dagli scritti di Maestro Boncompagno Fiorentino e di Giuliano Saracini che a sua volta trae gli elementi da un manoscritto, conservato alla Vaticana, di Antonio Costanzo da Fano.

In fondo alla narrazione il Fiacchi fa un accenno al racconto del contemporaneo ai fatti, Arcivescovo Romualdo di Salerno. L'attribuzione al Fiacchi (2) è data dai cataloghi della Classense.

- 5) *Cod. n. 871* - (Mob. 3,7.K.) — È un volumetto del formato di circa un sedicesimo, che la Classense ha catalogato col nome di « Scripta Astrologica » di Vincenzo Cavalli (3).

Nella pagina che segue la copertina è annotato, con mano diversa da quella che ha scritto il testo, « Scripta Astrologica Vincentii Caballi Episcopi Bertinorien. », ma il titolo vero è in italiano, come tutta l'opera, e suona: « Introduzione per la astrologica professione ». È composto da 111 fogli scritti minutamente e densi di formule. Precede un indice che occupa quattro facciate e mezza.

L'elenco si chiude con questa opera di un ravennate divenuto bertinorese a motivo del suo Ministero pastorale. Potrebbe sembrare curioso che un uomo di religione abbia dedicato le sue fatiche ad un lavoro di astrologia, se non sapessimo che nel secolo XVII questa era ancora considerata una scienza. Piace rilevare ancora che un ravennate Vescovo bertinorese era un fatto che si inseriva degnamente nella tradizione degli antichi rapporti tra Ravenna e Bertinoro.

(2) Padre Mariangelo Fiacchi, bolognese; camaldolese fu coadiutore di Padre Pietro Canneti fondatore della Biblioteca Classense. Il Fiacchi successe al Canneti nel 1711.

(3) Vincenzo Cavalli, secondo le notizie riferite da Primo Uccellini nel *Dizionario Storico di Ravenna*, Ravenna 1855, fu ravennate e figlio di Simone e di Cassandra Del Gallo. Discendente da famiglia antica e aristocratica, andò a Roma a laurearsi in *Utroque iure*. Fu parente di Clemente IX, Arcidiacono della Cattedrale di Ravenna e nel 1676 divenne Vescovo della Diocesi di Bertinoro ove si distinse per zelo pastorale e per amore ai poveri. Fu traduttore di opere francesi e scrittore di opere di astrologia. Per ragioni di salute si ritirò a Ravenna ove morì nel 1701 e fu sepolto nella chiesa di S. Domenico.